

Ha facoltà di parlare l'onorevole Francesco Spirito per svolgere questo emendamento.

**SPIRITO FRANCESCO.** A me pare giusto che si completi il comma b) dell'articolo 2 con le parole: *e del fiume Tusciano*. Il fiume Tusciano, come altri torrenti della provincia di Salerno, nelle medesime condizioni, ha prodotto danni gravissimi.

Mi basti notare che tre ponti sul fiume Tusciano sono stati distrutti. Questo deve risultare dalle constatazioni fatte dal Genio civile. Invece vedo una elencazione precisa di altre località, di altri torrenti, di altri bacini, escluso questo del Tusciano, esclusione che, naturalmente, mi pare definitiva.

Ora prego il Governo di includere nei provvedimenti che stiamo discutendo anche il bacino del Tusciano.

**TEDESCO, ministro del tesoro.** Diciamo che merita di essere esaminato.

**SPIRITO FRANCESCO.** Io vorrei che fosse incluso, perchè è nella medesima provincia e nelle medesime condizioni e, se non fosse incluso, parrebbe una disparità di trattamento e quelle popolazioni avrebbero ragione di lamentarsene e avrebbero diritto di parlare contro le ingiustizie del Governo. Ora io non dico che sieno ingiustizie, che, a ragion veduta, si vogliono commettere; no, sono errori che si possono correggere e chiedo appunto che sieno corretti. Basti, ripeto, il ricordare che tre ponti sono caduti su questo fiume. Ora perchè non deve esser compreso il bacino del Tusciano?

**PRESIDENTE.** Vuole rispondere subito, onorevole ministro dei lavori pubblici?

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** Sì.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** Onorevole Spirito, bisogna che ci atteniamo ad una norma generale, perchè, se ammettessimo il principio che tutte le opere di cui in questa discussione si affacci la convenienza e la necessità, debbano essere contemplate dal presente disegno di legge, la Camera comprende che non avremmo nessuna possibilità di valutare la portata delle proposte di esso.

Ad ogni modo non è escluso che se realmente vi sono i danni lamentati dall'onorevole Spirito, si debba provvedere a ripararli; ma a ciò, poichè non risulta che essi si siano verificati nelle eccezionali circostanze sulle quali ha avuto origine il presente disegno di legge, basteranno le leggi ordinarie ed i mezzi normali di bilancio.

Non posso quindi acconsentire all'aggiunta proposta dall'onorevole Spirito.

**PRESIDENTE.** Ora viene il comma d) al quale è stata presentata dall'onorevole Nuvoloni un'aggiunta firmata anche dagli onorevoli Agnesi, Falcioni, Tassara, Bertolini, Hirschel, Goglio, Dentice, Ferraris, Berti, Micheli e Molina.

Con tale aggiunta si propone che dopo le parole: *e nubifragi* si aggiungano le parole: *e delle mareggiate*.

L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

**NUVOLONI.** Io ho poco da dire per giustificare l'aggiunta che, d'accordo con alcuni colleghi, ho proposto alle lettere d) ed i) dell'articolo 2 nonchè agli articoli 3, 4 e 5 di questo disegno di legge. Le ragioni le ho già svolte l'altro giorno nella discussione generale. Il concetto cui si è ispirato il Governo, presentando questo disegno di legge, è indubbiamente quello di venire in aiuto dei paesi e delle provincie nonchè dei privati danneggiati dai nubifragi e dalle frane. È certo egualmente che il Governo in tanto è venuto in soccorso dei paesi e delle provincie e dei privati stati provati da gravi sinistri in quanto i danni ad essi sono derivati da forza maggiore. A mali eccezionali, eccezionali rimedi.

Orbene, io penso e credo che sarebbe ingiustizia non comprendere tra i danni derivati agli enti ed ai privati da forza maggiore anche quelli occasionati dalle mareggiate. Ho spiegato altresì la ragione per cui ritengo che il Governo non possa rimanere sordo alla voce di dolore che viene dalle popolazioni che chiamerei *maremotate* in quanto si tratta di venire in aiuto di pochi e piccoli paesi che da soli non potrebbero riparare gli enormi danni subiti a causa delle mareggiate. Fra questi paesi ve ne sono due i quali invocano fino dal 1902 provvedimenti legislativi, adeguati a difesa degli abitati e delle case private: essi contano appena 500 abitanti circa ciascuno e sono Santo Stefano e Rivaligure.

Qualora non fossero aiutati dovrebbero assistere impassibili alla completa rovina delle case private e delle loro strade. Ciò costituirebbe una suprema ingiustizia.

Io ritengo che da questa mia aggiunta all'articolo 2 ed agli altri sovra citati non derivi allo Stato un onere grande.

A proposito dei danni occasionati a questi paesi dalle mareggiate credo che la pratica sia più che istruita, perchè l'onorevole ministro dei lavori pubblici sa quante volte